

MIGRANTES PASTORALE DELLA MOBILITÀ UMANA



SERVIZIO PASTORALE A FAVORE DEI CATTOLICI AFRICANI FRANCOFONI IN ITALIA

**TESTIMONIANZA PER IL CORSO DI FORMAZIONE PASTORALE: LINEE DI PASTORALE
MIGRATORIA A ROMA IL 28 GIUGNO 2013**

Don Denis KIBANGU MALONDA

Coordinatore Nazionale

0774357013 – 3421274867 – 3495114145 malondak@yahoo.it

La realtà migratoria è cresciuta in modo palese in questi ultimi decenni particolarmente per l'incremento costante dell'immigrazione. Anche all'interno del contesto della pastorale migratoria, gli immigrati, i rifugiati e i profughi hanno portato una vitalità nuova all'impegno della Chiesa italiana, cioè diocesi e parrocchie.

In tale ambito pastorale anche la presenza dei migranti provenienti dall'Africa si è fatta sempre più significativa e necessita sempre di più di una attenzione organizzata nella pastorale delle chiese particolari. Dal 2004 in effetti, si è cominciato un cammino di coordinamento pastorale in due aree: per i cattolici africani anglofoni e per quelli francofoni.

La presenza degli africani francofoni in Italia può essere stimata a circa 170.000 provenienti da 18/19 stati africani. Di questa presenza bisogna considerare una media del 30 % di cattolici.

Il nostro servizio a favore di questi fedeli è particolarmente complesso proprio per il fatto della diversità di provenienza, non solo al livello delle nazioni ma anche della varietà etnica, che caratterizza ogni nazione africana. Per offrire un servizio seppure sussidiario rispetto al cammino già in atto nelle diocesi, abbiamo sentito la necessità di articolare un itinerario, che renda armonioso l'impegno di ognuno delle nostre comunità rispetto alla vita diocesana, ma anche con le attese dell'animo africano che le identificano.

TEMA PASTORALE

Ogni tre anni si è scelto un tema pastorale che sia un filo conduttore della nostra comune esperienza di cattolici africani francofoni della chiesa italiana. Questa idea è nata dalla domanda di un gruppo di giovani delle nostre comunità dopo il nostro primo incontro nazionale in San Pietro nel 2008. Mi hanno chiesto questi ragazzi: “ma quale messaggio possiamo portare agli altri da questo incontro”. Da allora ho capito che i nostri fedeli hanno delle attese anche rispetto alla realtà nazionale che formiamo e in questo sperano trovare un’ulteriore crescita nella vita cristiana.

Per gli anni 2009-2012 il tema è stato *“Chi manderò e chi andrà per noi?” ... “Eccomi, manda me!” (Is 6, 8)*. Negli anni 2012-015, invece, il tema che si sta seguendo è *“ Voi mi sarete testimoni e in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all’estremità della terra”(Atti 1, 8)*.

Stimolati dal recente Sinodo speciale dei Vescovi per l’Africa celebrato nell’ottobre 2009, le comunità dei cattolici africani francofoni hanno maturato una consapevolezza nuova del significato missionario della propria collocazione nelle varie diocesi italiane. In tal senso si cerca in ogni diocesi, dove si trova la possibilità, di portare una testimonianza missionaria non solo ai propri fratelli africani, che spesso come accade nell’esperienza migratoria diventano sempre più pigri in quanto alla fede, ma anche all’intero contesto ecclesiale; per portare la gioia della fede con le espressioni proprie della cultura africana.

Il compito del coordinatore è di sostenere i cappellani e i responsabili delle varie comunità con la sua attività di animare in vari modi per mantenere dinamica la vitalità della rete composta da tutte le realtà dei cattolici africani francofoni. Per adempiere questa missione il coordinatore ha promosso in quest’anno pastorale diversi incontri pastorali e spirituali a carattere nazionale.

- **INCONTRI DEI CAPPELLANI E RESPONSABILI DELLE COMUNITÀ**
- **INCONTRI DI SPIRITUALITÀ**
- **PELLEGRINAGGIO NAZIONALE E INCONTRO DELLE COMUNITÀ**

Con quest’attività il coordinatore ha cercato di seguire le comunità già costituite, di stimolare la costituzione di nuove comunità dove ci sono fedeli cattolici africani francofoni, ma anche per accompagnare, per quanto è possibile, tanti piccoli gruppi che non hanno una realtà sufficiente per costituire una vera comunità. Questa attività punta anche molto ad aiutare le comunità alla giusta integrazione ecclesiale.

LE COMUNITÀ:

Le comunità dei cattolici africani francofoni organizzati sono attualmente 46 sparsi in tutto il territorio nazionale in prevalenza nel nord. Di queste comunità, 11 sono canonicamente erette una *missio cum cura animarum* e 10 *cappellanie*. Tra le altre, 22 godono del riconoscimento ecclesiale al livello diocesano e sono seguiti comunque da un sacerdote in qualche modo incaricato dal Vescovo. Il resto sono comunità ancora informale in quanto interagiscono nella comunità ecclesiale diocesana o parrocchiale solo in forma marginale e occasionale.

Normalmente le attività principali delle nostre comunità sono la celebrazione eucaristica, la catechesi e varie iniziative culturali.

1 RADUNATI DALL'EUCARISTIA

La vita dei centri pastorali etnici Africani Francofoni si svolge intorno alla celebrazione della Messa domenicale e all'animazione spirituale dei fedeli che la frequentano. Ogni comunità celebra la Santa Messa tutte le domeniche oppure una o due domeniche al mese, secondo le esigenze e la programmazione in diocesi. Una liturgia celebrata in lingua francese ma con l'animazione e canti tipici africani in francese e in varie lingue secondo le origini dei membri della comunità. Comunque esiste un ricco repertorio di canti in varie lingue africane che sono diventati ormai patrimonio comune dei fedeli cattolici africani. L'animazione liturgica è altresì ricca di diversi riti e gesti particolare della liturgia tipicamente africana (intronizzazione della Parola - danze e processioni - ministero del commentatore ...)

Spesso la celebrazione eucaristica è anche il momento culminante di aggregazione della comunità, dove ci si incontra e si condivide tutto il peso della vita e dell'esperienza non sempre facile dell'immigrazione

2 STRUTTURA DELLA COMUNITÀ

La comunità si organizza in funzione delle situazioni che emergono tra i suoi membri. Ogni comunità è dotata di un consiglio che organizza la vita della comunità insieme al sacerdote.

Dal 2010 in quasi ogni comunità strutturata è stato istituito un incontro per le famiglie poiché sono le famiglie che possono dare maggiore stabilità alle nostre comunità ed esse sono anche la leva adeguata per promuovere l'integrazione ecclesiale delle nostre comunità. Si sta pensando anche per il futuro ad un convegno delle famiglie da fare a scadenza da scegliere, in collaborazione con realtà della pastorale famigliare di qualche diocesi dove si trovano le nostre comunità. Questi incontri per le famiglie sono organizzati con lo stile proprio della Chiesa in Africa. Sono incontri di preghiera e di solidarietà.

3 CATECHESI E SACRAMENTI

Per la pratica sacramentale è normalmente limitata all'eucaristia e alla penitenza. Per quanto riguarda gli altri sacramenti, si celebrano nelle parrocchie territoriali. Spesso esiste una buona collaborazione tra le nostre comunità e le parrocchie sia per preparare i fedeli

ai sacramenti, sia per partecipare in modo attivo alle celebrazioni dei sacramenti quando ci sono membri delle nostre comunità tra i riceventi; soprattutto per i battesimi dei bambini e per i matrimoni. Non poche volte il parroco accetta che sia il cappellano a celebrare il matrimonio in parrocchia, oppure che il coro africano possa animare tutta la liturgia o una parte di questa. Ordinariamente questa collaborazione si riscontra anche nell'accompagnamento dei catecumeni.

4 ATTIVITÀ CULTURALI

Oltre alle attività di carattere spirituale, le nostre comunità si impegnano anche nelle attività culturali con una prospettiva missionaria.

Prima di tutto per offrire un momento di aggregazione che può raggiungere anche i nostri fratelli che si allontanano dalla fede cattolica. Ogni anno abbiamo la gioia di vedere diversi membri che reintegrano le comunità dopo essere stati in preda a qualche setta o semplicemente essersi allontanato per un motivo o un altro. Queste iniziative di carattere culturale ci permettono anche di parlare dell'Africa in modo più autentico e dignitoso rispetto a come fanno i mezzi di comunicazione con chiaro intento di strumentalizzazione.

Non poche volte le nostre comunità sono invitate dagli organismi delle diocesi per varie animazioni (iniziative missionarie e iniziative interculturali). Così pure al livello civile e con il mondo del volontariato, le nostre comunità sono sollecitate a diverse manifestazioni.

4. Problemi sul rapporto comunità etniche e Chiese locali

I problemi e le difficoltà non mancano mai. Possono tutti essere considerati come difficoltà di tolleranza e di comprensione reciproca. In alcuni casi sembra proprio che ci sia qualche difficoltà di rispetto del compito dell'uno e dell'altro, ma tutto si supera con un supplemento di carità verso i fratelli.

Posso accennare solo ad alcune problematiche:

- Non sempre c'è attenzione alle difficoltà oggettive che l'esperienza migratoria reca in riferimento alla fede e quindi sempre di meno si offre spazio ad un vero accompagnamento spirituale a favore dei nostri fedeli.
- Ancora troppo sono penalizzati i nostri fedeli quando sono in piccolo numero come se valessero anche di meno.
- Non c'è dalla parte delle diocesi la prontezza di mettere in rete, con il coordinatore nazionale, il cappellano e la comunità. Spesso il coordinatore è sorpreso dal fatto che è stato sostituito un cappellano.
- Non è sempre chiaro l'incarico dato al sacerdote, quando gli viene chiesto di seguire una comunità etnica.

- Manca spesso la formazione dei sacerdoti a servizio delle comunità etniche poiché sembra solo una pretesa della Migrantes in quanto la diocesi non vi presta attenzione.

Tutte queste difficoltà e tante altre ostacolano talvolta la crescita delle comunità e quindi insidiano la fede dei fedeli migranti in generale e dei cattolici africani francofoni in particolare.

\